



Jon Fosse

# INVERNO

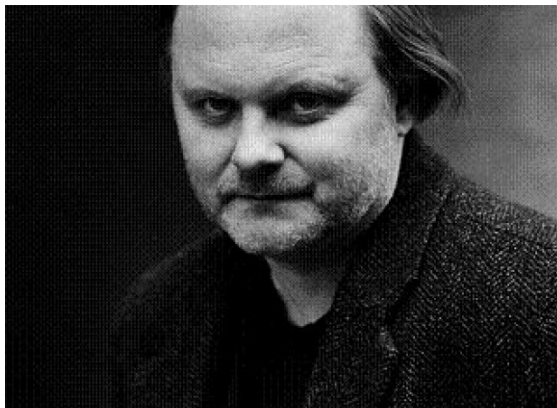
una produzione Florian Metateatro in collaborazione con ATCL e RIC-Festival 2014  
un progetto di Vincenzo Manna e Anna Paola Vellaccio  
adattamento e regia Vincenzo Manna con Anna Paola Vellaccio e Flaminia Cuzzoli  
assistente alla regia Andrea Vellotti disegno luci Javier Delle Monache  
costumi e oggetti di scena Cassiope Compagnia

## IL PROGETTO

*Inverno* è un progetto di Vincenzo Manna e Anna Paola Vellaccio, realizzato grazie alla collaborazione tra Florian Teatro Stabile di Innovazione di Pescara, ATCL (Associazione Teatrale Comuni del Lazio) e RIC-FESTIVAL 2014.

## IL TESTO

*Inverno (Vinter)* è uno dei testi più noti del drammaturgo norvegese Jon Fosse. Scritto nel 2001 è stato rappresentato in Italia solo nel 2003, ottenendo subito l'importante riconoscimento del Premio Ubu come miglior testo straniero. È una gelida giornata d'inverno. In un parco, una ragazza vestita con abiti leggeri si avvicina barcollando a un uomo seduto su una panchina. I due cominciano a parlare. La ragazza è in stato confusionale. L'uomo si offre di aiutarla e la porta al caldo della sua camera d'albergo. Da questo momento inizia tra loro un inquietante passo a due, scandito da una partitura di gesti minimi e frasi smozzicate, che racconta i momenti iniziali di un incontro impossibile, una sorta di immaginario match di boxe sentimentale, all'apparenza destinato a non rompere l'evidente incomunicabilità che separa l'uomo, un borghese per lavoro spesso lontano dalla moglie e dai due figli, e la ragazza, una giovane prostituta senza futuro. Ma proprio l'incontro casuale è l'inizio di una tenera e dolorosa storia d'amore che si snoda fra il chiuso di anonime camere d'albergo, solitari giardini urbani, bar dove si cerca di vincere la solitudine. Sono queste cupe zone d'ombra metropolitane i luoghi dove l'uomo e la ragazza riescono a essere loro stessi, curandosi l'un l'altra con il contatto vivo e profondo che può nascere soltanto tra i corpi balbettanti e frenetici, carichi di desiderio, di due estranei, tragiche figure in fuga disperata da una vita alienante e inautentica (dall'introduzione a *Inverno*, Editoria&Spettacolo 2006).



## LA MESSA IN SCENA

Nella messa in scena di Manna, il testo di Fosse viene riadattato per donna-ragazza. Una scelta che forza la natura del testo originale aumentandone però la drammatica attualità. Perché questo cambiamento? Sostanzialmente per quattro motivi.

Innanzitutto perché la natura della scrittura di Fosse si presta benissimo e sembra quasi suggerire questo tipo di "apertura". In secondo luogo perché le principali tematiche di cui il testo è portatore (solitudine, alienazione, empatia, passione, speranza...), sono riferibili all'uomo di oggi oltre ogni differenza di genere.

Terzo, per la liquidità delle posizioni sociali del mondo contemporaneo, che rende plausibile e, anzi, favorisce la permeabilità tra i ruoli, spesso ribaltando gli attributi tradizionalmente assegnati all'uomo e alla donna. In ultimo, perché la possibile relazione tra i personaggi del dialogo, allusa dal finale del testo (Non succede così // Tutto succede così), se interpretato da due attrici, assume delle coloriture inedite e attuali: oltre alla passione, la solidarietà, l'impulso vitale che unisce l'uomo e la donna dell'originale, la relazione che le due donne potrebbero intraprendere, diventa un'alleanza tutta al femminile (amorosa, sororale, d'amicizia...), per fuggire una società profondamente maschilista nei valori e nei comportamenti, una società alienante e inautentica che le ha segnate nel profondo.

E quest'aspetto interessa e colpisce profondamente il pubblico, non riducendo ma, semmai, arricchendo di sfumature e significati un testo di per sé straordinariamente vivo e attuale.

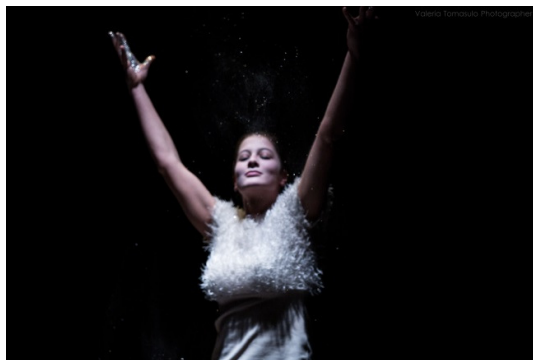
La messa in scena sintetizza in maniera spettacolare un linguaggio performativo minimo, pieno di sfumature, che restituisce perfettamente la passione sentimentale di due

"donne qualunque", che hanno in sé i connotati tragici di due "eroine" capaci di fare scelte definitive e irreversibili, di mettere a repentaglio la propria vita pur di cambiarla.

E da questo nasce la forza di *Inverno*: un costante movimento sul labile confine tra quotidiano e tragico, tra realismo ed espressionismo. Il risultato non è la semplice ricostruzione di alcuni episodi di vita, quanto l'esposizione di un "eccesso di realtà", fisico ed emozionale, che è la chiave d'accesso ideale per



far esplodere i conflitti più profondi del racconto.  
Spazio vuoto. Ambienti suggeriti dalla luce e da pochi oggetti. Le parole degli attori sono in pieno e sostanziale rilievo. L'attenzione è sui corpi, sui gesti, gli sguardi. L'alternanza tra parola e azione, l'attento lavoro sulla componente sonora e visiva, la partitura dei gesti e delle posture, è sapientemente concertato per raccontare una storia che ha la sua forza e la sua bellezza nel non detto, nell'indicibile, nell'afasia di un linguaggio parlato che diventa però, attraverso le voci dei protagonisti, poetico, assolutamente tragico.



### GLI ARTISTI

**Vincenzo Manna**, regista e drammaturgo diplomato presso l'Accademia Nazionale d'Arte drammatica Silvio d'Amico, alterna nella sua attività il lavoro di autore, regista, sceneggiatore e traduttore. Tra i suoi lavori: *Fari nella nebbia* finalista al 50° Premio Riccione, menzione speciale della giuria; *Cani* 2° Premio Borrello per la Drammaturgia; *Hansel e Gretel* Premio Scenario Infanzia; *La famiglia* finalista al Premio Hystrio 2011; *Giulio Cesare* traduzione e adattamento della tragedia shakespeariana che con la regia di A. Baracco rappresenta l'Italia durante le manifestazioni culturali delle Olimpiadi di Londra 2012. Vincenzo Manna riceve durante il 53° Festival dei Due Mondi di il Premio SIAE come miglior nuovo autore italiano.

**Anna Paola Vellaccio**, attrice, si divide tra cinema e teatro, lavorando da anni con alcuni dei registi più noti del panorama cinematografico e teatrale italiano. Al cinema lavora tra gli altri in *Notizie dagli scavi* di Emidio Greco e *Mala Tempora* di Stefano Amadio. In teatro alterna il lavoro nel teatro di tradizione e nel teatro di ricerca. Tra i suoi ultimi impegni: *I gemelli* regia di Giorgio Marini, *L'imperatore della Cina* regia di Pippo Marca, *Nella Pietra* regia di Enrico Frattaroli, *La coscienza di Zeno*, regia di Maurizio Scaparro.

**Flaminia Cuzzoli**, attrice di cinema e teatro si diploma nel 2013 presso l'Accademia Nazionale d'arte drammatica Silvio d'Amico. Nonostante la giovanissima età ha già lavorato con importanti registi del panorama teatrale italiano: *Il paese dove non si muore mai* di M. Farau, *I giorni del buio* di G. Lavia, *Woyzeck* di L. Colavero, *Battuta libera* di L. Salveti, *Consenziente e dissenziente* di C. Longhi.



## Contatti

### **FLORIAN SPACE**

VIA VALLE ROVETO 39

PESCARA 65124

T 085 4224087 - 2406628

CELL. 393 9350933

[direzione@florianteatro.it](mailto:direzione@florianteatro.it)

[organizzazione@florianteatro.it](mailto:organizzazione@florianteatro.it)

[stampa@florianteatro.it](mailto:stampa@florianteatro.it)